

BOLLETTINO

dicembre 2015 - marzo 2016



**COMUNITA' PARROCCHIALE CASTEL
SAN PIETRO CASIMA-CAMPORA-MONTE**

Don Sebastian Krystkowiak
Via alla Chiesa 16
6874 Castel San Pietro
tel 091 646 14 16

Conto corrente postale:
Pro Opere parrocchiali 69-3572-3

in copertina: SANT'ANNA CON LA VERGINE, IL BAMBINO E SAN GIOVANNI (1500 oppure 1506-1508) Leonardo da Vinci (1452-1519)
National Gallery of Art – Londra
Carboncino e biacca su cartone cm. 141,5 x 104,6

*"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (Lc 2,1-14).*

Carissimi, durante il tempo di Natale la liturgia ci presenta il Prologo del Vangelo di Giovanni:

"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio ... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta".

"La luce splende nelle tenebre". Ecco la speranza che ci accoglie in questo tempo nuovo quando nasce Cristo e ci lancia verso la notte vittoriosa della Pasqua: le tenebre non hanno vinto! Non sono le tenebre, non è la morte l'ultima parola sulla vita dell'uomo, ma la vittoria di Cristo, del Verbo che si è fatto carne, che è venuto a mettere la sua tenda in mezzo a noi, dandoci il potere di diventare figli di Dio. Il dono che il Padre ha fatto all'uomo, rivestendo il Figlio suo di una carne come la nostra, attacca alla radice quel potere che aveva provato a rovinare la creazione di Dio sin dai suoi inizi: ora questo Figlio viene fra la sua gente, pur sapendo che non lo accoglieranno, viene a restituire alle sue creature la pienezza della loro immagine e somiglianza, viene a farle ancora più grandi di prima, a farne dei figli. Egli scende tra di noi, si appropria delle pene della nostra esistenza – commenta un teologo ortodosso –, del nostro dolore, della nostra morte, dei nostri peccati, per riversarsi completamente dentro di noi e restituirci alla gloria del Padre suo. Così, quel Dio che nessuno ha mai visto, ci viene svelato dal Figlio suo e non come un Essere lontano, il motore immobile dei filosofi antichi e moderni, ma come un Padre dolcissimo, che ama le sue creature e che le vuole partecipi della sua stessa vita divina. Auguro a tutti voi ogni Benedizione di quel Bambino che è Luce di questo mondo!

Buon Natale e Buon Anno a tutti.

Don Sebastian

BANCO DEL DOLCE A FAVORE DELLA SIRIA

Sabato 13 e domenica 14 giugno 2015 i ragazzi della Cresima hanno organizzato una vendita di dolci da loro preparati che ha permesso di raccogliere **fr 957.-.**

La somma è stata inviata all'organizzazione Azione Mondo Unito, impegnata ad alleviare le sofferenze nei campi profughi ai confini della Siria (www.amu-it.eu).



GRAZIE di cuore a tutti!
LA PAROLA DEL PAPA



Marc Chagall "Coppia degli Sposi", 1954-1957

Sinodo sulla famiglia

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana XXVII Domenica del T.O, 4 ottobre 2015

«Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (1 Gv 4,12).

Le Letture bibliche di questa domenica sembrano scelte appositamente per l'evento di grazia che la Chiesa sta vivendo, ossia L'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia che con questa celebrazione eucaristica viene inaugurata.

Esse sono incentrate su tre argomenti: il dramma della solitudine, l'amore tra uomo-donna e la famiglia.

La solitudine

Adamo, come leggiamo nella prima Lettura, viveva nel Paradiso, imponeva i nomi alle altre creature esercitando un dominio che dimostra la sua indiscutibile e incomparabile superiorità, ma nonostante ciò si sentiva solo, perché «non trovò un aiuto che gli corrispondesse» (Gen 2,20) e sperimentò la solitudine.

La solitudine, il dramma che ancora oggi affligge tanti uomini e donne. Penso agli anziani abbandonati perfino dai loro cari e dai propri figli; ai vedovi e alle vedove; ai tanti uomini e donne lasciati dalla propria moglie e dal proprio marito; a tante persone che di fatto si sentono sole, non capite e non ascoltate; ai migranti e ai profughi che scappano da guerre e persecuzioni; e ai tanti giovani vittime della cultura del consumismo, dell'usa e getta e della cultura dello scarto.

Oggi si vive il paradosso di un mondo globalizzato dove vediamo tante abitazioni lussuose e grattacieli, ma sempre meno il calore della casa e della famiglia; tanti progetti ambiziosi, ma poco tempo per vivere ciò che è stato realizzato; tanti mezzi sofisticati di divertimento, ma sempre di più un vuoto profondo nel cuore; tanti piaceri, ma poco amore; tanta libertà, ma poca autonomia... Sono sempre più in aumento le persone che si sentono sole, ma anche quelle che si chiudono nell'egoismo, nella malinconia, nella violenza distruttiva e nello schiavismo del piacere e del dio denaro.

Oggi viviamo, in un certo senso, la stessa esperienza di Adamo: tanta potenza accompagnata da tanta solitudine e vulnerabilità; e la famiglia ne è l'icona. Sempre meno serietà nel portare avanti un rapporto solido e fecondo di amore: nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà, nella buona e nella cattiva sorte. L'amore duraturo, fedele, coscienzioso, stabile, fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità. Sembrerebbe che le società più avanzate siano proprio quelle che hanno la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidi e di inquinamento ambientale e sociale.

L'amore tra uomo e donna

Leggiamo ancora nella prima Lettura che il cuore di Dio rimase come addolorato nel vedere la solitudine di Adamo e disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (Gen 2,18). Queste parole dimostrano che nulla rende felice il cuore dell'uomo come un cuore che gli assomiglia, che gli corrisponde, che lo ama e che lo toglie dalla solitudine e dal sentirsi solo. Dimostrano anche che Dio non ha creato l'essere umano per vivere in tristezza o per stare solo, ma per la felicità, per condividere il suo cammino con un'altra persona che gli sia complementare; per vivere la stupenda esperienza dell'amore: cioè amare ed essere

amato; e per vedere il suo amore fecondo nei figli, come dice il salmo che è stato proclamato oggi (cfr Sal 128).

Ecco il sogno di Dio per la sua creatura diletta: vederla realizzata nell'unione di amore tra uomo e donna; felice nel cammino comune, feconda nella donazione reciproca. È lo stesso disegno che Gesù nel Vangelo di oggi riassume con queste parole: «Dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne» (Mc 10,6-8; cfr Gen 1,27; 2,24).

Gesù, di fronte alla domanda retorica che Gli è stata fatta – probabilmente come un tranello, per farLo diventare all'improvviso antipatico alla folla che lo seguiva e che praticava il divorzio come realtà consolidata e intangibile –, risponde in maniera schietta e inaspettata: riporta tutto all'origine, all'origine della creazione, per insegnarci che Dio benedice l'amore umano, è Lui che unisce i cuori di un uomo e una donna che si amano e li unisce nell'unità e nell'indissolubilità. Ciò significa che l'obiettivo della vita coniugale non è solamente vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre! Gesù ristabilisce così l'ordine originario ed originante.

La famiglia

«Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mc 10,9). E' una esortazione ai credenti a superare ogni forma di individualismo e di legalismo, che nascondono un gretto egoismo e una paura di aderire all'autentico significato della coppia e della sessualità umana nel progetto di Dio.

Infatti, solo alla luce della follia della gratuità dell'amore pasquale di Gesù apparirà comprensibile la follia della gratuità di un amore coniugale unico e usque ad mortem.

Per Dio il matrimonio non è utopia adolescenziale, ma un sogno senza il quale la sua creatura sarà destinata alla solitudine! Infatti la paura di aderire a questo progetto paralizza il cuore umano.

Paradossalmente anche l'uomo di oggi – che spesso ridicolizza questo disegno – rimane attirato e affascinato da ogni amore autentico, da ogni amore solido, da ogni amore fecondo, da ogni

amore fedele e perpetuo. Lo vediamo andare dietro agli amori temporanei ma sogna l'amore autentico; corre dietro ai piaceri carnali ma desidera la donazione totale.

Infatti, «ora che abbiamo pienamente assaporato le promesse della libertà illimitata, cominciamo a capire di nuovo l'espressione "tristezza di questo mondo". I piaceri proibiti hanno perso la loro attrattiva appena han cessato di essere proibiti. Anche se vengono spinti all'estremo e vengono rinnovati all'infinito, risultano insipidi perché sono cose finite, e noi, invece, abbiamo sete di infinito» (Joseph Ratzinger, *Auf Christus schauen. Einübung in Glaube, Hoffnung, Liebe*, Freiburg 1989, p. 73).

In questo contesto sociale e matrimoniale assai difficile, la Chiesa è chiamata a **vivere la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità**. **Vivere la sua missione nella fedeltà** al suo Maestro come voce che grida nel deserto, per difendere l'amore fedele e incoraggiare le numerosissime famiglie che vivono il loro matrimonio come uno spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente.

La Chiesa è chiamata a **vivere la sua missione nella verità** che non si muta secondo le mode passeggiere o le opinioni dominanti. La verità che protegge l'uomo e l'umanità dalle tentazioni dell'autoreferenzialità e dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei. «Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità» (Benedetto XVI, Enc. *Caritas in veritate*, 3).

E la Chiesa è chiamata a **vivere la sua missione nella carità** che non punta il dito per giudicare gli altri, ma – fedele alla sua natura di madre – si sente in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia; di essere "ospedale da campo", con le porte aperte ad accogliere chiunque busca chiedendo aiuto e sostegno; di più, di uscire dal proprio recinto verso gli altri con amore vero, per camminare con l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente di salvezza.

Una Chiesa che insegna e difende i valori fondamentali, senza dimenticare che «il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27); e che Gesù ha detto anche: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Una Chiesa che educa all'amore autentico, capace di togliere dalla solitudine, senza dimenticare la sua missione di buon samaritano dell'umanità ferita.

Ricordo san Giovanni Paolo II quando diceva: «L'errore e il male devono essere sempre condannati e combattuti; ma l'uomo che cade o che sbaglia deve essere compreso e amato [...] Noi dobbiamo amare il nostro tempo e aiutare l'uomo del nostro tempo» E la Chiesa deve cercarlo, accoglierlo e accompagnarlo, perché una Chiesa con le porte chiuse tradisce sé stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera: «Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2,11).

Con questo spirito chiediamo al Signore di accompagnarci nel Sinodo e di guidare la sua Chiesa per l'intercessione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe, suo castissimo sposo.

BENEDIZIONE DELLE CASE

HO INIZIATO A BENEDIRE LE CASE DELLE NOSTRE PARROCCHIE. HO COMINCIATO DALLA VALLE. ENTRO LA FINE DELL'ANNO VORREI FINIRE LA BENEDIZIONE A MONTE E CAMPORA. NEL CASO NON TROVASSI NESSUNO IN CASA E AVRESTE PIACERE DI VISITARVI PREGO DI CHIAMARMI IN CASA PARROCCHIALE.

VISITA AI MALATI

DI CONSUETO PORTO LA COMUNIONE AI MALATI IL PRIMO VENERDI DEL MESE! CHI VORREBBE AGGIUNGERSI ALLA LISTA DELLE PERSONE DA VISITARE PREGO DI CHIAMARMI IN CASA PARROCCHIALE.

DON SEBASTIAN

Epifania: l'omelia del vescovo Valerio Lazzeri

Il testo integrale dell'omelia pronunciata da mons. Lazzeri nella chiesa di Sant'Antonio a Lugano il 07.01.2015



Il vescovo di Lugano

Per quanto una città possa essere aperta e multiculturale, è ben difficile che un'invasione di stranieri possa costituire immediatamente per essa una buona notizia: «Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba». L'annuncio, di per sé, è tutt'altro che rassicurante, soprattutto considerando la condizione della Gerusalemme a cui parla con ogni probabilità il profeta: un centro urbano occupato e semidistrutto di una nazione ancora in esilio.

Eppure, Isaia ha questa audacia. Annuncia un tempo in cui il cuore umano impaurito, che si difende, si schermisce, non vuole vedere nessuno di estraneo – come del resto fa chiunque ha subito troppe batoste nella vita – si trasformerà e reagirà in maniera totalmente diversa all'arrivo imprevisto di gente sconosciuta: «Allora guarderai

e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore». Potremmo tradurre: «Non guarderai più ai lontani che vengono a te come a una minaccia per il tuo benessere, per la tua sicurezza, ma come ai tuoi figli e alle tue figlie, come l'abbondanza del mare, la ricchezza delle genti». Qualcosa però deve capitare perché ciò si realizzi. Il profeta sa bene che non può semplicemente ordinare a Gerusalemme di alzarsi, di rivestirsi di luce senza metterle davanti agli occhi l'evidenza di un fatto: «viene la tua luce... su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te».

Per cambiare il cuore ci vuole la manifestazione del Signore

Detto in altro modo: per cambiare il nostro cuore, occorre l'Epifania del Signore, la sua manifestazione luminosa nella storia, perché noi ci accorgiamo di poter fare diversamente davanti a chi non conosciamo ancora, perché deponiamo la nostra grettezza e meschinità e ci apriamo alla gioia dell'altro, all'altro come ricchezza, risorsa, moltiplicazione di bellezza per la nostra vita.

C'è bisogno di un'intuizione per partire verso l'altro

Almeno abbiamo bisogno di un'intuizione per partire verso l'altro, la percezione, ancora iniziale ma sicura, che qualcosa di diverso dal solito è accaduto per noi, che un elemento differente dall'ordinario è apparso al nostro orizzonte. È ciò che è accaduto ai Magi, in Oriente, lontano dal luogo geografico e culturale della nascita di Gesù, eppure non al di fuori della sua irradiazione universale. Lo dicono loro stessi nel motivare il loro viaggio e la loro domanda al re Erode: «Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti per adorarlo».

È disarmante questa dichiarazione. Cosa si può fare dopo aver riconosciuto la luce di Cristo nel proprio cielo notturno se non mettersi in cammino per giungere fino alla sua adorabile presenza? C'è la determinazione tipica dei lontani raggiunti da Colui che per amore ha voluto eliminare la lontananza e la separazione. Essi - forse più dei vicini- vivono l'insofferenza per un mondo impersonale, anonimo, spietato nel suo essere meccanismo senza volto e -più dei vicini- sono pronti a cogliere la qualità nuova della stella di Cristo nella notte del mondo.

La luce di Betlemme, discreta ma riconoscibile da tutti

La luce di Betlemme è una luce discreta, si irradia a partire da un'umilissima casa, dove si trova il bambino con Maria, sua Madre. Eppure quel tenue chiarore è riconoscibile nel cielo di tutti, penetra

la notte di ciascuno, si riverbera in maniera inconfondibile agli occhi di ogni essere umano, segno differente, tratto di discontinuità rispetto all'ordinario, allo scontato. E così comincia il cammino della fede. Esso non è subito pienezza. È dapprima disagio di una ricerca al di fuori dei propri confini, superamento della paura del confronto con l'altro. I Magi, preceduti dalla stella di Cristo, hanno il coraggio che spesso ci manca convinti come siamo di sapere già tutto: il coraggio di domandare, di mettersi davanti all'altro in situazione di povertà, di non sapere: «Dov'è colui che è nato?».

Interpellati da una domanda che va al fondo delle cose

Ed è un tremito a Gerusalemme, nel cuore del re come di tutta la città irrigidita nella sua supponenza. Spesso basta veramente poco per far vacillare l'edificio delle nostre sicurezze, delle nostre acquisizioni date per scontate e mai confrontate con il reale della vita. È sufficiente essere interpellati da una domanda vera, un'interrogazione che va al fondo delle cose e siamo messi a nudo. Quanto deve farci riflettere lo smarrimento che si crea all'arrivo dei Magi! Questo ricorrere affannoso ai libri della Scrittura che parlano dell'Essenziale, indicano chiaramente le possibilità dell'Incontro che cambia la vita, ma spesso risultano illeggibili e inefficaci proprio per coloro che li custodiscono. Quante volte ciò che leggiamo e sappiamo, invece di farci partire alla scoperta, ci serve solo per neutralizzare l'urgenza della chiamata del Signore, per difenderci, per dirci «Non ora», «Non qui», magari in futuro, in altre circostanze, con maggiori informazioni: «Andate – dice il re – e informatevi accuratamente sul bambino e, quando lo avrete trovato, fatemelo sapere». Non sono solo le parole di Erode. Sono spesso anche quelle dei nostri cuori impauriti, pusillanimi, che stentano a mettersi in gioco, persuasi che solo dopo un ulteriore accumulo di dati varrà la pena intraprendere il cammino decisivo. I Magi non tornano verso chi li congeda in questo modo. Vanno per altra strada, a casa loro. Ma per fortuna, in un certo senso, tornano tutti gli anni. Tornano a far tremare le nostre protezioni di cristiani dal respiro corto, titubanti, preoccupati di tenere soltanto le posizioni che riteniamo acquisite. Oggi i Magi domandano a noi: «Dov'è colui che è nato?». Vogliamo accontentarci di fornire l'indicazione precisa e aspettare? O magari tentare con loro l'avventura più grande che il cuore umano mai abbia sperimentato? Il mistero, ci ricorda Paolo, «non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito». Perciò non abbiamo

scuse o pretesti per rimandare a tempo più congruo la decisione. Portiamo dentro una sete infinita di adorazione e di effusione del cuore, che attende di essere esaudita. Perché ancora privarci della «grandissima gioia» che invade i Magi al rivedere sulla casa di Betlemme la stella che li aveva fatti partire, la conferma della verità della loro intuizione iniziale? «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce». Non lasciamo che l'oro, l'incenso e la mirra, i doni preziosi che portiamo con noi, rimangano inerti, non arrivino a dire la gloria del Bambino, la gioia della scoperta, la fine della paura.



Pieter Paul Rubens: "Adorazione dei re magi" Museo del Prado

Battesimi 2015: Butti Chloe, Olivieri Silvia, Sinopoli Noah, Tettamanti Sofia Serena, Tettamanti Maria Anna, Brogginì Tsai Nina, Brogginì Giulia Grace, Brogginì Luca Ryan, Tommasini Gabriele Geremia, Moro Greta Chiara, Baechtold Olivia, Jason Brazzola, Foglio Noah, Cairoli Margherita

Matrimoni 2015: Galli Michele e Losa Rachele, Semini Cleto e Fieni Laura

Morti 2015: Martignoni Bruna, Bernasconi Walker Gabriella, Crivelli Annamaria, Fasola suor Gemma, Crimella Giacomina, Bernasconi Armida, Montorfano Germana

13 settembre 2015

Pranzo comunitario alle scuole nella Festa del Santo Crocifisso



COMMISSIONE RESTAURI DELLA CHIESA DI SANT'EUSEBIO

Dall'ultima segnalazione sul bollettino parrocchiale la commissione ha organizzato varie attività i cui ricavi sono i seguenti: Azione natalizia 2014 (inclusi i versamenti del 2015) totale CHF 10'221.-

Nel 2015:

<i>Versamenti effettuati per l'azione natalizia 2014 dopo il 1° gennaio</i>	<i>CHF</i>	<i>3301,00</i>
<i>mercatino di Natale</i>	<i>CHF</i>	<i>800,00</i>
<i>pane di S. Eusebio</i>	<i>CHF</i>	<i>800,00</i>
<i>vendita marmellata di albicocche</i>	<i>CHF</i>	<i>2670,00</i>
<i>pranzo parrocchiale del 13 settembre</i>	<i>CHF</i>	<i>1967,20</i>
<i>buvette cinema all'aperto</i>	<i>CHF</i>	<i>150,00</i>
<i>banco sagra della castagna</i>	<i>CHF</i>	<i>940,00</i>
<i>Totale ricavi 2015 al 19 ottobre 2015</i>	<i>CHF</i>	<i>10628,20</i>

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità al finanziamento dei costosi lavori preparatori del restauro!

La Commissione restauri

Qui sotto presentiamo i costi e le relative fasi dei lavori dei restauri della Chiesa

Piano finanziamento restauri (su 6 anni)

		TOTALE	FASE ESECUTIVA 1		FASE ESECUTIVA 2	
		6 anni	3 anni		3 anni	
A. INVESTIMENTO						
	<i>annui</i>					
Costo come da preventivo architetto		2'116'800	1'063'150		1'053'650	
Opere non preventivate (arredo liturgico, vetrate, studi complementari, custodia arredi e suppellettili storiche)		400'000	100'000		300'000	
Interessi passivi	10'000	60'000	30'000		30'000	
		2'576'800	1'193'150		1'383'650	
B. FINANZIAMENTO						
Sussidi:						
Cantionali 20%		400'000	200'000		200'000	
Federali 22%		440'000	213'811		226'189	
Comunali 40% *)		480'000	480'000	893'811	?	426'189
Mezzi propri:						
Liquidità esistente: luglio 2015		20'000	20'000		0	
Sussidi cantionali "Fase preliminare" da incassare		50'000	50'000		0	
Sussidi comunali "Fase preliminare" da incassare		120'000	120'000		0	
Fatture "Fase preliminare" da pagare		-20'000	-20'000		0	
Ammortamento debito Missioni Interne		-100'000	-100'000		0	
Entrate da offerte e beneficenza su 6 anni :	60'000	360'000	180'000	250'000	180'000	180'000
Capitale di terzi:						
Prestiti (per differenza)		826'800	49'339		777'461	
		2'576'800	1'193'150		1'383'650	

*) Ipotesi del 40%, stessa percentuale del sussidio per l'esterno, ancora da decidere da parte del Consiglio Comunale

18.10.2015

Fiodor Dostoevskij ci ha lasciato la famosa frase: "La bellezza salverà il mondo" che appare nel libro "L'idiota". La bellezza è Cristo! Le generazioni dei Castellani hanno capito quel messaggio edificando la Chiesa di sant'Eusebio! Oggi abbiamo bisogno di rinfrescarla perché la bellezza di questa Chiesa che stupiva e meravigliava le generazioni che vi entravano continui ancora a stupire le persone di oggi e di domani! ... **Abbiamo bisogno del Vostro aiuto!** Nella Chiesa da sempre le grandi cose si costruivano soprattutto con il cosiddetto l'obolo della vedova... partecipazione di tutti... anche piccoli contributi...

Il Signore Vi Benedica! Grazie di cuore!

Don Sebastian

DURANTE LA FESTA DELLA CASTAGNA AL BANCO DEI DOLCI SONO STATE RACCOLTE 1.160 FR PER LA CHIESA ROSSA DI SAN PIETRO! LA COMMISSIONE PRO-RESTAURI DELLA CHIESA DI SAN PIETRO RINGRAZIA TUTTI DI CUORE!

CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE: INCONTRO PER I GENITORI DEI BAMBINI DELLA QUARTA ELEMENTARE IL

19 NOVEMBRE GIOVEDÌ ORE 20.15
NEL SALONE PARROCCHIALE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA: INCONTRO PER I RAGAZZI DELLA TERZA MEDIA E I LORO GENITORI IL

10 DICEMBRE GIOVEDÌ ORE 20.15
NEL SALONE PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL NATALE PER I BAMBINI E RAGAZZI

giovedì 17, venerdì 18, lunedì 21, martedì 22 dicembre
alle ore 16.15, in Chiesa Parrocchiale

PER TUTTI

dal 16 al 23 dicembre: la S. Messa della Novena di Natale, preceduta dal canto dei vesperi, sarà celebrata nei giorni feriali alle ore 18.00

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO CONFESSIONI

16 dicembre (mercoledì)

Chiesa parrocchiale ore 15.30- 16.30, Confessione per gli allievi delle scuole

19 dicembre (sabato)

Chiesa parrocchiale ore 15.00- 17.00, Confessioni per tutti

24 dicembre (giovedì)

Chiesa parrocchiale ore 10.00- 12.00 ore 14.00- 16.00 Confessioni per tutti

TEMPO DI NATALE

Solennità del Natale del Signore

24 dicembre (giovedì)

Parrocchiale	ore 17.30	S. Messa natalizia della vigilia
Campora	ore 21.00	S. Messa della notte
Parrocchiale	ore 24.00	S. Messa della notte <i>pro populo</i>
Corteglia	ore 24.00	S. Messa della notte

25 dicembre (venerdì)

Corteglia	ore 09.00	S. Messa dell'aurora
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa del giorno

Festa di Santo Stefano

26 dicembre (sabato)

Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 17.30	S. Messa
Monte	ore 18.30	S. Messa

Festa della Sacra Famiglia

27 dicembre (domenica)

Corteglia	ore 9.00	S. Messa
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

31 dicembre (venerdì)

Parrocchiale	ore 17.30	S. Messa solenne e <i>Te Deum</i> di ringraziamento
Campora	ore 18.30	S. Messa solenne e <i>Te Deum</i> di ringraziamento

ANNO DEL SIGNORE 2016

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

1 gennaio (venerdì)

Corteglia	ore 09.00	S. Messa
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa

Solennità dell'Epifania del Signore

5 gennaio (martedì)

Parrocchiale	ore 17.30	S. Messa
Monte	ore 18.30	S. Messa

6 gennaio (mercoledì)

Corteglia	ore 09.00	S. Messa
-----------	-----------	----------

Parrocchiale ore 10.30 S. Messa
Piazzale della Chiesa ore 14.15 Arrivo dei re Magi

Festa del Battesimo del Signore

10 gennaio (domenica)

Corteglia ore 9.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

Domenica 31 gennaio

Parrocchiale ore 10.30 ***Presentazione dei Cresimandi !!!***

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

2 febbraio (martedì)

Parrocchiale ore 20.00 S. Messa e liturgia della luce

Festa di san Biaggio

3 febbraio (mercoledì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa con la benedizione della gola

TEMPO DI QUARESIMA 10 febbraio – 26 marzo

Celebrazioni liturgiche nei venerdì di Quaresima

alle ore 20.00 in Chiesa parrocchiale a Castello:

19 febbraio, 26 febbraio, 4 marzo. *Venerdì 18 marzo: Adorazione eucaristica*

Le Ceneri – Solenne inizio della Quaresima

10 febbraio (mercoledì)

Parrocchiale ore 20.00 S. Messa con l'imposizione delle ceneri

Cena Povera - 3 marzo (giovedì) ore 19.00 (Salone Parrocchiale)

Via Crucis per i bambini e adulti - 11 marzo (venerdì) ore 17.30

Solennità di S. Giuseppe, 19 marzo (sabato)

Corteglia ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

Domenica delle Palme - 20 marzo

Monte ore 09.00 Memoria dell'ingresso solenne del Signore a Gerusalemme
Chiesa Rossa ore 10.15 Processione con le Palme
Parrocchiale ore 10.30 Memoria dell'ingresso solenne del Signore a Gerusalemme

Cena Domini – 24 marzo (giovedì)

Parrocchiale ore 18.00 S. Messa nella Cena del Signore

Venerdi Santo – 25 marzo - Adorazione della Santa Croce

Parrocchiale ore 15.00 Celebrazione della Passione

Sabato Santo – 26 marzo

Parrocchiale **ore 21.00** **Solenne Veglia Pasquale**

Domenica della Risurrezione del Signore

27 marzo

Corteglia ore 09.00

S. Messa solenne

Campora ore 09.00

S. Messa solenne

Parrocchiale ore 10.30

S. Messa solenne *pro populo*

24 aprile – domenica ore 10.30 - Prime Comunioni

15 maggio – domenica ore 10.30 - La Cresima



Pieter Paul Rubens "Risurrezione di Cristo" 1611-1612, Palazzo Pitti, Firenze.